

La Mafia Durante Il Fascismo

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Primo piano Gennaro Ascione, Eurocentrismo e narrazioni della modernità scientifica. Tre prospettive globali (p. 9) 1. Introduzione. 2. Eurocentrismo, stadi di modernità e modernità multiple. 3. Arun Bala: il dialogo tra civiltà e la controversia Needham. 4. Susantha Goonatilake: le civiltà come miniere di conoscenza al servizio di una scienza globale. 5. Benjamin Elman. Scienza e sinocentrismo. 6. Modernità scientifica: riformulare, dissolvere, «disapprendere». Filo rosso Claudio Povolo, Faida e vendetta tra consuetudini e riti processuali (p. 53) 1. Premessa. 2. Faida e vendetta: un problema di definizione e di comparazione. 3. Faida, vendetta e forme del potere. 4. La faida tra consuetudini e riti processuali. 5. La consuetudine e le nuove procedure giudiziarie. 6. Il nuovo clima politico e sociale. 7. La nuova giustizia punitiva. 8. L'antica giustizia di comunità. 9. Dai riti processuali al nuovo processo penale. Vittorio Coco, Fascismo e apparati di sicurezza: il caso della Sicilia (p. 105) 1. Ideologia, organizzazione, istituzioni. 2. Tra Italia liberale e fascismo. 3. L'apparato repressivo di un regime totalitario. 4. Dalla Sicilia / verso la Sicilia. 5. Tra fascismo e Italia repubblicana. 6. Conclusioni. Questioni Marco Meriggi, Ripensare il diritto e le istituzioni: Europa e Asia nell'età moderna (p. 145) 1. Diritto stretto e costituzione sociale. 2. L'Asia «dispotica» della riflessione occidentale. 3. Stati occidentali e regni orientali. 4. Il confine incerto tra monarchia e tirannide. 5. Il policentrismo moghul. 6. Centro e provincia nell'impero ottomano. 7. Il tribalismo dell'impero safavide persiano. 8. Burocrazia e clan patriarcali nell'impero cinese. 9. Oltre il mito del dispotismo orientale. Enrico Zanette, La Comune del 1871 tra storia e mito (p. 171) 1. Mito e uso politico del passato. 2. La mobilitazione. 3. Le donne. 4. La cultura politica. 5. Al di là della Comune Cristiana Facchini, Letture di storia ebraica. Riflessioni su alcuni testi recenti (p. 189) Contrappunti Medieval Moral Economy Lizzul legge Davis (p. 203) Utilisations du passé Baggioni legge Lanziti (p. 217) La repubblica dell'emergenza Mineo legge Fournel, Zancarini (p. 231) Parentela e politica Ciuffreda legge Delille (p. 241) La giustizia dei coloni Delpiano legge Fioravanti (p. 261) Le percezioni degli italiani Meriggi legge Isnenghi (p. 273) Seducente rivoluzione Armani legge Ventrone (p. 281) Realtà e finzione Benigno legge Martinat (p. 299) Gli autori di questo numero Summaries

Percorrere le strade del fascismo ci porterà per luoghi affascinanti e tristi, spesso sconosciuti, rappresentativi di momenti della nostra storia, delle nostre radici, dove i nostri padri e le nostre madri si sono battuti e con sangue e rabbia si sono uccisi, depredati, fucilati, violentati, torturati, bruciati, sacrificati, talvolta eroicamente immolati e altre volte traditi e rinnegati. Camminare lungo i luoghi storici di avvenimenti passati, non ci porta verità storiche, bensì rinnova sensazioni ed emozioni che provengono da assai lontano. Le località, le città, le regioni e i paesi ci vengono incontro, spesso immagini devastate dall'abusivismo, dalle oscure costruzioni di palazzinari in combutta con le mafie politiche locali e nazionali. I musei si sgretolano nelle burocrazie di una cultura che tenta ogni strada nel tentativo di sorprendere la propria coscienza e, qualche volta, il viandante che percorre strade poco note, si sorprende nell'incontrare piccoli paradisi e oasi felici.

Lungo tutta l'esperienza post-unitaria che conduce alle porte del Novecento, le politiche governative e amministrative alternatesi per tutto il quarantennio nel Mezzogiorno italiano ripropongono metodologie di intervento e orientamento che suscitano primariamente malcontento generalizzato e promuovono soprattutto l'utilizzo reazionario della criminalità a più largo spettro, legalizzando politicamente la pratica mafiosa e distorcendo le risultanze dell'allargamento parziale del sistema elettorale. Tendono maggiormente, cioè, a identificare poteri particolari di gruppi privilegiati dalla famigerata estrazione e connessioni gerarchiche a più alti poteri nazionali tramite non troppo ordinarie dinamiche partitiche che incrociano speculazioni sospette, fami affaristiche, corruzioni parlamentari, ombre bancarie, saccheggio di risorse, profitti illeciti e illeciti modi di affermazione. È sotto questa luce che va riletto il testo di Mosca, sempre a cavallo, invero, tra denuncia e difesa di un ristretto gruppo di potere dagli intensi e contraddittori chiaroscuri. In appendice uno scritto di Pio La Torre sulle origini della mafia.

Reversible Destiny traces the history of the Sicilian mafia to its nineteenth-century roots and examines its late twentieth-century involvement in urban real estate and construction as well as drugs. Based on research in the regional capital of Palermo, this book suggests lessons regarding secretive organized crime: its capacity to reproduce a subculture of violence through time, its acquisition of a dense connective web of political and financial protectors during the Cold War era, and the sad reality that repressing it easily risks harming vulnerable people and communities. Charting the efforts of both the judiciary and a citizen's social movement to reverse the mafia's economic, political, and cultural power, the authors establish a framework for understanding both the difficulties and the accomplishments of Sicily's multifaceted antimafia efforts.

C'è una tesi che ha il fascino indiscreto e attaccaticcio di tutte le cose false. Come è noto, la verità stenta ad affermarsi. Il falso non conosce questa difficoltà in proposito di riflessi della criminalità organizzata in letteratura il falso e che nel Mezzogiorno e in Calabria su mafia, camorra, 'ndrangheta hanno osservato un rigido silenzio non solo la classe politica e le classe economiche, ma anche gli intellettuali: saggisti o letterati che siano. Ma bisogna aggiornare le lancette dell'orologio ed essere contenti, ora, dell'insonne veglia dei letterati dell'obitorio che offrono morti ammazzati alle pompe funebri editrici. Il saggio di Pasquino Crupi, che per primo ha ricostruito i riflessi della 'ndrangheta nella letteratura calabrese, fa solare chiarezza con la compiuta antologizzazione di scrittori e poeti popolari calabresi. Il che consente di innestare nelle scuole un percorso didattico di tutta utilità nella costruzione d'una cultura antindranghetista, d'una cultura della legalità.

Il periodo tra le due guerre mondiali segna per l'Italia la fine dell'emigrazione di massa. Ma nell'arco di un trentennio i flussi migratori non si trasformarono solo nel senso di una riduzione del numero di partenti. A cambiare furono anche le traiettorie. Le nuove restrizioni stabilite dai paesi d'immigrazione e l'avvento del regime fascista ridisegnarono i percorsi degli emigranti italiani, limitandone fortemente il diritto alla mobilità. Dopo aver raccolto in un primo tempo l'eredità dei governi liberali, dalla fine degli anni venti Mussolini inaugurò una nuova politica

migratoria, in linea con la politica demografica del regime e rinsaldando il nesso fra emigrazione e politica estera. L'emigrazione, già definita da Mussolini una «necessità fisiologica» per gli italiani, divenne, ha scritto João Fábio Bertonha, «un male cui preferire la colonizzazione interna e quella dell'Impero». L'emigrazione degli italiani durante il fascismo è stata ampiamente indagata dalla storiografia, invece il contributo che vi ebbero i meridionali presenta a tutt'oggi zone d'ombra. Eppure, come si vedrà in questo fascicolo di «Meridiana», il Sud fu tra i maggiori protagonisti dei nuovi orientamenti. Quanto, la crisi tra le due guerre e le restrizioni all'immigrazione, limitarono le possibilità di espatrio delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia? Nei radicali cambiamenti intervenuti nella struttura dei flussi migratori, quale fu l'effettivo peso delle nuove politiche migratorie del regime? Una specifica ricaduta sui meridionali ebbe comunque il nodo complesso della nazionalizzazione fascista degli emigrati: quanto la loro identità di italiani venne costruita dal fascismo e quanto invece vi sopravvissero tratti regionali e locali proiettati nelle «piccole patrie» sorte all'estero, a seguito dei nuovi insediamenti migratori? I contributi di questo numero intendono dare una risposta a questi interrogativi. Sono infatti analizzati i temi della continuità delle catene migratorie tra Sicilia e Stati Uniti tra le due guerre nel contesto delle nuove politiche migratorie americane e italiane; la relativa «meridionalizzazione» dei flussi verso la Francia e l'impatto del fascismo sugli insediamenti migratori; le traiettorie delle migrazioni interne dei meridionali, evidenziando il rapporto fra chiusura delle frontiere americane e nuova mobilità interna. La questione delle comunità italiane all'estero è poi affrontata focalizzando l'attenzione anche sulle relazioni fra politica estera fascista e riorganizzazione dei flussi migratori, osservando la situazione dei meridionali in Tunisia, ma anche gli spostamenti di manodopera meridionale nel Terzo Reich, iniziati alla fine degli anni trenta in parallelo con il consolidarsi dell'alleanza tra Mussolini e Hitler.

Consulting rare archival sources, Salvatore Lupo traces the web of associations, both illicit and legitimate, that have defined the Sicilian Mafia from 1860 to the present. He focuses on several crucial periods of transformation: the Italian unification of 1860 and 1861, the murder of noted politician Notarbartolo, the fascist repression of the Mafia, the Allied invasion of 1943, the social conflicts that followed each world war, and the major murders and trials of the 1980s. Lupo clarifies the Mafia's cultural codes and situates them within social groups and communities. He also refutes the notion that the Mafia has grown more ruthless in recent decades. Rather than representing a shift from "honorable" crime to immoral drug trafficking and violence, Lupo argues the terroristic activities of the modern Mafia signify a new desire for visibility and a distinct break from the state.

La mafia fa affari ma non è una congrega di affaristi. Traffica, ma non è una banda di trafficanti. Tratta con i politici ma non è un partito politico. È un'organizzazione criminale ma non è solo "criminalità organizzata". Cos'è, dunque, la mafia? Il saggio di Salvatore Lupo indaga con completezza e rigore storiografico l'intero arco della vicenda più che secolare della mafia siciliana, dalle origini ottocentesche dell'organizzazione mafiosa e delle sue ideologie agli esiti più recenti degli anni novanta del Novecento. Emerge con forza il ritratto di una struttura criminale che aspira a modellarsi sullo Stato prendendone in appalto le funzioni fondamentali, dal monopolio della violenza al controllo territoriale. Annotation Supplied by Informazioni Editoriali

This timely volume is an anthology of writings in Italian which examine the origins, nature and culture of the Sicilian mafia. Separate chapters are devoted to the culture from which the mafia emerged, the economic and business activities in which it is now engaged, its relations with politics and politicians, as well as its structure and historical evolution. There are portraits of prominent mafiosi as well as of the people and organisations that have struggled against mafia crime. The individual pieces come from the most diverse sources, including newspapers, historical and sociological works. There is an introduction in English as well as a full vocabulary and a glossary of terms associated with the mafia. From these composite elements a complete and rounded picture of the mafia is constructed, making it an invaluable text for those interested in Italian culture.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

In nome del popolo sovrano Luca Scuccimarra, Il ritorno del popolo. Un'introduzione (p. 9-21) Alfio Mastropaolo, Le reinvenzioni del popolo (p. 23-46) 1. Inventare il popolo. 2. Un popolo di taxpayers. 3. Il popolo degli stakeholders. Pier Paolo Portinaro, Ethnos e Demos. Per una genealogia del populismo (p. 47-65) 1. Un problema sempre aperto. 2. Ethnos e Demos. 3. Contro le teorie moderniste della nazione. 4. La politicizzazione di «nazione» e «popolo». 5. La sacralizzazione della nazione. 6. Populismo e società di massa. Valentina Pazé, La demagogia, ieri e oggi (p. 67-81) 1. Platone: demagogia o governo dei tecnici? 2. Aristotele: demagogia o governo delle leggi? 3. La demagogia oggi. 4. Difendersi dalla demagogia. Fabio Dei, Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia (p. 83-100) 1. Premessa. 2. Popolo, nazione, intellettuali: le basi della scienza folklorica. 3. Egemonia e subalternità. 4. Il paradigma demologico. 5. Elitismo intellettuale e mutazione «borghese» del popolo. 6. Eclissi della demologia e trionfo del populismo. Cesare Pinelli, L'Europa democratica nella strettoia fra populismo e tecnocrazia (p. 101-113) 1. Introduzione. 2. Le tesi rivali del deficit democratico e della governance postnazionale. 3. Deriva intergovernativa, democratizzazione ed efficienza dell'Unione. 4. La democrazia cosmopolitica e le tradizioni costituzionali comuni. Giovanni Moro, Impossibile ma vero, vero ma impossibile. La questione della rappresentanza dei gruppi di interesse civico (p. 115-144) 1. Introduzione. 2. La questione. 3. Ripensare la rappresentanza. Gianluca Bonaiuti, La parte. Note sulla politica del «popolo» in Jacques Rancière (p. 145-174) 1. Lo «scandalo» della democrazia. 2. L'odio per il popolo, ovvero il realismo dell'eccesso. 3. La parte dei senza parte, ovvero la politica. 4. Il nome del popolo, ovvero il metodo dell'eguaglianza. 5. Teatrocrazia, ovvero metacritica dello spettacolo. Saggi Francesco Di Bartolo, Dalle lotte sociali alla globalizzazione delle rivolte. Il movimento bracciantile nelle zone capitalistiche del Mezzogiorno (p. 175-201) 1. Lotte salariali e controllo sindacale negli anni sessanta. 2. La «cesura» di Avola. 3. Il «lungo addio». 4. Rosarno e la globalizzazione. 5. Una nuova questione bracciantile: sindacato e multiculturalismo «Criminale» e «Gran Criminale». Fabio Truzzolillo, La struttura unitaria e verticistica della 'ndrangheta delle origini (p. 203-232) 1. I primi rilievi sulla struttura unitaria e verticistica. 2. Differenza gerarchica tra «Criminale» e «Gran Criminale». 3. Il boss del «Gran Criminale». 4. I tre mandamenti della provincia. 5. Conclusioni. Biblioteca Luciano Brancaccio, La politica di Bassolino e il contesto nazionale (p. 233-241) Gli autori di questo numero (p. 243-245) Summaries (p. 247-253)

A partire dal 1942 il confine orientale italiano fu il teatro di una violentissima repressione antipartigiana. Protagonisti ne furono gli uomini dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza, che contribuirono a spargere il terrore in tutta la regione. Non si trattò di una violenza improvvisata ed estemporanea, ma l'estremo risultato di una consumata esperienza maturata sul campo. Negli anni Trenta, infatti, molti di loro avevano già fatto parte di organismi che avevano efficacemente contrastato la mafia siciliana e il banditismo sardo. Si trattava di corpi speciali di polizia, che il regime fascista aveva creato sul modello delle contemporanee strutture di indagine politica come l'Ovra, ma di cui si potevano ritrovare dei precedenti già nella Grande Guerra e nella tarda età liberale. Fu proprio in queste circostanze che cominciò a formarsi quel ristretto gruppo di specialisti che, tra utopie d'ordine e ambizioni personali, nel corso dei rivolgimenti politici di un trentennio seppero imporsi come riconosciuti professionisti del settore. Dopo il crollo del fascismo, infatti, nonostante un passato di compromissioni con il regime, li ritroveremo ancora una volta in Sicilia,

per fronteggiare la rinnovata emergenza dell'ordine pubblico.

El 23 de marzo de 1919 en la plaza San Sepulcro de Milán, un centenar de antiguos combatientes reunidos por Benito Mussolini, a la sazón director del periódico *Il Popolo d'Italia*, decidieron constituirse en «fascios italianos de combate». Más que un fenómeno italiano, una anomalía histórica o la reacción de la burguesía capitalista a las consecuencias de la amarga victoria en la Gran Guerra, el fascismo fue resultado de una compleja serie de causas que afectaron a la mayor parte de los países europeos de la época, pero que se manifestaron con matices especiales en Italia, país que contaba con un sistema democrático debilitado por la situación económica y social. ¿Por qué surgió el fascismo? ¿Cómo se convirtió Mussolini en primer ministro? ¿Cuáles fueron las características del fascismo? ¿Era Italia un «Estado totalitario»? ¿Fue Mussolini un «dictador débil»? ¿Modernizó Italia? ¿Era inevitable la alianza con la Alemania nazi? ¿Por qué fracasaron las fuerzas armadas italianas en la Segunda Guerra Mundial? ¿Cuál fue el papel de la Italia fascista en el Holocausto? Basándose en archivos de diferentes países, en las últimas aportaciones bibliográficas y en los escritos personales de Mussolini, este estudio del historiador Álvaro Lozano aborda estas cuestiones históricas de forma clara, amena y rigurosa. Una obra imprescindible para comprender un período clave de la historia contemporánea.

Se c'è un autore che ha dedicato allo studio delle organizzazioni criminali mafiose, tra Sicilia e America, libri che hanno rappresentato il punto di riferimento per gli storici, gli operatori di giustizia, il ceto politico, un più vasto mondo intellettuale e il grande pubblico, questi è senz'altro Salvatore Lupo. La sua Storia della mafia, pubblicata per la prima volta nel 1993, è rimasta per oltre vent'anni uno strumento insostituibile per larghi strati di lettori italiani e stranieri, grazie anche alle numerose traduzioni in tutto il mondo. Era giunto per l'autore il momento di compiere un nuovo sforzo di sintesi dell'intera materia, facendo tesoro degli studi passati, della documentazione e delle testimonianze nel frattempo venute alla luce. Partendo da questa consapevolezza, il libro ricostruisce centosessant'anni di storia della mafia. Parla della mafia siciliana e insieme della sua figlia legittima, la mafia americana. Ne coglie le interrelazioni, le reciproche interferenze. Pone i conflitti tra cosche, fazioni e gruppi affaristici in questa dimensione transcontinentale. La mafia ha rappresentato un fenomeno criminale caratterizzato da una costante essenziale: quella di definirsi e di essere percepita in stretta correlazione con gli strumenti, le ideologie, le culture delle sfere istituzionali e degli apparati repressivi che con alterne fortune l'hanno combattuta. In altri termini, la mafia non si può studiare, e non si può capire, se non in rapporto con l'antimafia. Questo legame consente di considerare i successi della mafia, o viceversa le sue sconfitte, come punti di osservazione utili per cogliere da un'ottica originale la grande storia. Ciò vale per l'America a proposito dell'emigrazione italiana, del proibizionismo, del New Deal. E vale altrettanto per l'Italia di fine Ottocento, del fascismo o del secondo dopoguerra, fino ad arrivare agli anni ottanta e novanta e alla complessa vicenda investigativa e giudiziaria che condusse agli assassini dei giudici Falcone e Borsellino. Il maxiprocesso di Palermo segna una delle sconfitte più gravi subite dall'organizzazione criminale mafiosa. Da lì parte una nuova fase su cui Lupo getta per la prima volta lo sguardo: un'altra storia.

This volume represents the first attempt to systematically compare organised crime concepts, as well as historical and contemporary patterns and control policies in thirteen European countries. These include seven 'old' EU Member States, two 'new' members, a candidate country, and three non-EU countries. Based on a standardised research protocol, thirty-three experts from different legal and social disciplines provide insight through detailed country reports. On this basis, the editors compare organised crime patterns and policies in Europe and assess EU initiatives against organised crime.

The Sicilian Mafia, or Cosa Nostra, is one of the most intriguing criminal phenomena in the world. It is an unparalleled organised criminal grouping that over almost two centuries has been able not only to successfully permeate licit and illicit economy, politics and civil society, but also to influence and exercise authoritative power over both the underworld and the upper-world. This criminal phenomenon has been a captivating conundrum for scholars of different disciplines who have tried to explain with various paradigms the reasons behind the emergence and consolidation of the mafia. Challenging the Mafia Mystique provides an analysis of the changes the Sicilian mafia has undergone, from legitimisation to denunciation. Rino Coluccello highlights how, from the very emergence of the organised criminal groups in Sicily, a culture existed that was protective and tolerant of the mafia. He argues that the various conceptualisations of the mafia that dominated the public and scientific debate in the nineteenth and more than half of the twentieth century created a mystique, which legitimised the mafia and contributed to their success. This book will be of great interest to scholars and students of organised crime, Italian politics and Italian literature.

The 'Southern Question' has been a major topic in Italian political, economic and cultural life for a century and more. During the Cold War, it was the justification for heavy government intervention. In contemporary Italy, a major part of the appeal of the Lombard League has been its promise to dissociate the South from the North, even to the point of secession. The South also remains a resonant theme in Italian literature. This interdisciplinary book endeavours to answer the following: - When did people begin to think of the South as a problem? - Who - intellectuals, statisticians, criminologists, political exiles, novelists (among them some important southerners) - contributed to the discourse about the South and why? - Did their view of the South correspond to any sort of reality? - What was glossed over or ignored in the generalized vision of the South as problematic? - What consequences has the 'Question' had in controlling the imaginations and actions of intellectuals and those with political and other forms of power? - What alternative formulations might people create and live by if they were able to escape from the control of the 'Question' and to imagine the political, economic and cultural differences within Italy in some other way? This timely book reveals how Southern Italians have been affected by distorted versions of a complex reality similar to the discourse of 'Orientalism'. In situating the devaluation of Southern Italian culture in relation to the recent emergence of 'anti-mafia' ideology in the South and the threat posed to national unity by the Lombard League, it also illuminates the world's stiff inter-regional competition for investment capital.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Saggio di storia costituzionale del "quinquennio rivoluzionario" 25 luglio 1943 - 1° gennaio 1948 Il 25 luglio 1943 fu compiuto un colpo di Stato che, per la prima volta nella nostra storia, determinò una frattura nella continuità costituzionale. Dal Regno del Sud alla Repubblica Sociale Italiana, dai governi del CLN e la Luogotenenza alla Repubblica, il presente volume analizza, sulla base degli scritti dei protagonisti di quel periodo, delle pubblicazioni che videro la luce negli anni immediatamente successivi agli eventi del 1943-1948, e delle più recenti fonti archivistiche quali quelle pubblicate nei "Documenti diplomatici italiani" e nei "Verbali del Consiglio dei Ministri", la storia del "quinquennio rivoluzionario", dal 25 luglio 1943 al 1° gennaio 1948.

Una storia sinottica di mafia, camorra e 'ndrangheta dall'Unità alla metà del Novecento. Le origini, le fasi di crisi e di ripresa, gli intrecci tra malavita e vita istituzionale raccontati e documentati con dovizia di particolari. Una contro storia d'Italia, basata sulla presenza di una macroscopica malavita organizzata come elemento caratterizzante nella storia del Paese. Il risultato è notevole. Giuseppe Galasso, "Corriere della Sera" La storia delle mafie italiane è un giallo in cui bisogna cercare il colpevole, cercare chi sapeva e scoprire perché chi sapeva non fece nulla. "Sette - Corriere della Sera" I miti di fondazione, i primi delitti eccellenti, le guerre intestine, le inchieste giudiziarie e giornalistiche, i pentiti di più di cento anni fa e gli errori di sottovalutazione, le strategie di repressione sbagliate, le collusioni con la politica che fin dalle origini hanno permesso alle 'onorate società' di arricchirsi e prosperare. "National Geographic Italia"

Dicono che avesse voluto tutte le guerre, anche quelle che ancora oggi stanno insanguinando il mondo e quelle che verranno. Era il 26 settembre del 1938 e nuvole di tempesta oscuravano il cielo mentre a Verona si udivano parole come queste: "L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli ossari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati". Due anni prima metteva la prima pietra per la fondazione dell'E42 Esposizione Universale di Roma che avrebbe dovuto vedere "sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli". Bruno Tomasich è nato nel 1929 a Cesena (FC); ha vissuto a Venezia, Verona, Padova, Napoli (ove si è laureato in chimica industriale), poi ancora in Veneto e infine a Roma, dove ha diretto un'industria chimica. È vedovo e padre di sei figli. Durante la seconda guerra mondiale, a 15 anni, ha militato nelle formazioni giovanili della Repubblica Sociale Italiana. In pensione, iscrittosi alla Facoltà di Scienze Biologiche della Sapienza di Roma si è laureato nel 2002 con lode. In morte della figlia Rossella, ha scritto: Rossella l'anima e il corpo dalla vita alla morte, pubblicato da Albatros. Per Albatros ha scritto: Vivere l'Alzheimer, L'altra Storia il confronto, Necessità dell'entropia, La nostra terra, Scienza e filosofia, Zeitgeist, Monti di Cartapesta, Con Europa Edizioni ha pubblicato: Oltre il Pci e il socialismo europeo, Chi volle la Seconda Guerra Mondiale, Non vengo via con te, Diseconomia all'idrogeno, Brandelli di memoria, Dove s'è cacciato il mondo?, Il Contastorie, Il guardaroba degli italiani voltagabbana, Il Contastorie - Parte Seconda, A nessuno piace freddo, A Noi!, A caccia di farfalle sotto l'Arco di Tito, L'Eco di Numeri Zero, Il Sangue e l'Oro, Il tempo delle Statue nei giardini, Lo Zibaldone di un vecchio Contastorie, Caccia alle streghe.

From a war-torn and poverty-stricken country, regional and predominantly agrarian, to the success story of recent years, Italy has witnessed the most profound transformation--economic, social and demographic--in its entire history. Yet the other recurrent theme of the period has been the overwhelming need for political reform--and the repeated failure to achieve it. Professor Ginsborg's authoritative work--the first to combine social and political perspectives--is concerned with both the tremendous achievements of contemporary Italy and "the continuities of its history that have not been easily set aside."

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dal controllo dei culti patronali ai riti di affiliazione fino alla promozione di un'immagine sacralizzata del capomafia: le organizzazioni criminali attingono spesso al repertorio devozionale cattolico. Il controllo dell'immaginario devoto consacra il ruolo dei boss come depositari di valori tradizionali, promuove un'immagine del capomafia che si fonda su un presunto rapporto privilegiato con il sacro, dimostra il suo potere sul territorio. Ma all'indomani della stagione dello stragismo mafioso, con la visita di Giovanni Paolo II in Sicilia nel maggio del 1993 e con l'assassinio di don Puglisi nel settembre dello stesso anno, la Chiesa cattolica ha intrapreso un'opera di riconquista e di risemantizzazione dello spazio devozionale che si è intrecciata con la formazione di modelli e riti di carattere civile. Questi i temi al centro del volume che nell'ultima parte si apre a scenari di comparazione attraverso l'avvio di un'analisi dei rapporti tra pratiche religiose e malavita organizzata nelle realtà messicana, russa e statunitense.

Within weeks of the Pearl Harbor attack and the declaration of war on the United States by Germany and Italy, US war plans included the defense of the East Coast and the invasion of Sicily. Here, Ezio Costanzo examines the many elements of this secret scenario, which included long-suppressed information about cooperation between the Mafia and the US Army. The results came in the aftermath of the invasion, during the new military government that gave many Mafia leaders important administrative positions. Seen from an Italian standpoint, the success of US forces is examined in detail and many questions are finally answered.

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le

Rosaria Costa se acercó tambaleante al púlpito y comenzó a hablar con voz entrecortada. Sus palabras sonaron tan sencillas como mordaces. La iglesia estaba abarrotada de gente. Frente a ella había cinco ataúdes colocados en orden. En uno de ellos yacía su marido, el agente Vito Schifani. En su discurso, Rosaria pedía justicia y también se dirigió abiertamente a los hombres de la mafia, convencida de su presencia en ese lugar en un día tan triste para ella, para las familias de las demás víctimas y para todos los italianos honestos. Así sonaron sus palabras por los altavoces de la iglesia: "que sepáis que también vosotros podéis lograr el perdón... yo os perdono [...] si tenéis el valor de cambiar... pero ellos no cambian", y entre sollozos y aplausos repitió con mirada evanescente esas últimas palabras despojadas de esperanza: "ellos no quieren cambiar, no quieren..." Matteo Re es doctor en Historia Contemporánea y profesor desde el año 2003 en la Universidad Rey Juan Carlos de Madrid. Ha sido profesor en la UNED, en el Instituto Italiano de Cultura de Madrid y en la Escuela Diplomática. En la actualidad es miembro del Grupo de Investigación en Historia de las Relaciones Internacionales (GHISTRI) de la

Universidad Complutense de Madrid dirigido por el profesor Juan Carlos Pereira y de la Cátedra de Investigación GIB-Preseida (Vicerrectorado de Investigación/ URJC) sobre la presencia española en Iberoamérica dirigida por el profesor José Manuel Azcona donde estudia temas de violencia política (su principal línea de investigación). Así mismo es responsable de la asignatura Actitudes sociales hacia el terrorismo del Master universitario Análisis y prevención del terrorismo de la Universidad Rey Juan Carlos dirigido por el profesor Rogelio Alonso. Algunas de sus publicaciones son: Pertenencia a banda armada. Ataque al corazón del Estado y terrorismo en Italia. Biblioteca Nueva, 2013; "Spettrografia delle Brigate Rosse" en Nuova Storia Contemporanea, 2012; "Cómo las guerrillas metropolitanas sudamericanas influenciaron en el terrorismo europeo: praxis organizativa y un lenguaje común" en Revista Electrónica Iberoamericana, 2012; "Colpevolezza ed esagerazione nell'interpretazione del terrorismo brigatista da parte della stampa italiana" en Cuadernos de Filología Italiana, 2011; La Italia actual. Evolución histórica y cultural desde 1945 hasta nuestros días. Madrid, Editorial Universitas, 2011. Junto con el profesor José Manuel Azcona ha publicado: Guerrilleros, terroristas y revolución, Thomson Reuters-Aranzadi, 2015; "Meccanismi di radicalizzazione politica all'interno dei Tupamaros uruguayani e dei Montoneros argentini: contatti, influenze e guerriglia urbana" en Nuova Rivista Storica, 2014; "Prensa y lenguaje terrorista: de cómo se tergiversó la realidad en los primeros tiempos del terrorismo brigadista en Italia" en Historia del Presente, 2013; "Dalla guerriglia al governo democratico. Come i Tupamaros sono arrivati al potere" en Studi Storici, 2012; "Elementos identitarios de la violencia política internacional: análisis comparado de los Tupamaros y de las Brigadas Rojas" en Estudios Ibero- Americanos, 2012. En calidad de coeditor ha publicado Guerra y paz. La sociedad internacional entre el conflicto y la cooperación, Dykinson, 2013 y Sociedad del bienestar, vanguardias artísticas, terrorismo y contracultura, Dykinson, 2011. Índice Mafia e fascismo Salvatore Lupo, Introduzione (p. 9-14). Matteo Di Figlia, Mafia e nuova politica fascista (p. 15-32). Francesco Di Bartolo, Imbrigliare il conflitto sociale. Mafiosi, contadini, latifondisti (p. 33-52). Antonino Blando, L'avvocato del diavolo (p. 53-72). Manoela Patti, Sottoprocesso. Le cosche palermitane (p. 73-94). Vito Scalia, Identità sociali e conflitti politici nell'area dell'interno (p. 95-115). Vittorio Coco, Dal passato al futuro: uno sguardo dagli anni trenta (p. 117-134). Carlo Verri, Un dibattito marxista: mafia e latifondo (p. 135-156). Appendice, di Vittorio Coco e Manoela Patti (p. 157-171). Saggi Michel Huysseune, Come interpretare l'Altro. Il Mezzogiorno nel discorso della Lega Nord (p. 173-192). Biblioteca Marcella Marmo, L'opinione pubblica nel processo penale: Giano bifronte, ovvero la verità giudiziaria contesa (p. 193-210). Rosita Di Peri, (Ri)pensare il Mediterraneo? Alcune note critiche (p. 211-216). Gli autori di questo numero (p. 217) Summaries (p. 221)

[Copyright: fa27279d92ee712749bbfb20fe1738a1](https://doi.org/10.1017/9781107301111.001)